

È una lunga passione ... trasmessa:
dal nonno di Delfino padre di Franco, nonno di Francesca Federica Bianciotto

Cavallegero Malano Bernardo classe 1845-
Volontario nel 1861 arruolamento di 14 anni, partecipa :
alla terza guerra d'indipendenza 20 giugno 1866 cariche di Custoza
nel 1870 presa di Roma 1875 fine ferma militare

Sua figlia Malano Teresa nata nel 1880 sposa Bianciotto Camillo classe 1881
Camillo a 34 anni è richiamato per la 1^a guerra mondiale, dal 1915 al 1918.
Al fronte per i tre anni della guerra è attendente ai cavalli dello zio generale .

1915 nascono i nipoti Delfino-Renzo

Il cavallegero Bernardo ha 73 anni e in questi tre anni, di guerra aiuta la figlia a crescere i sei nipotini, nel suo podere di campagna, el ciabot con l'aiuto per il lavoro nei campi della fida Custosa , prestante cavalla baia che un giorno rientrando al galoppo dal pascolo alla stalla si ritrova seduti sulla soglia i due più piccoli di due anni Delfino-Renzo che giocano e senza scomporsi, con un bel salto li supera senza sfiorarli, tra lo sgomento di mamma Teresa e del piccolo Renzo e con l'ammirazione del nonno Bernardo e del piccolo Delfino, che crescerà come il prediletto del nonno cavallegero ascoltando le sue "favole e leggende personali vissute con i cavalli ".

Tornata la pace e passato lo spettro della "influenza spagnola" nonno Bernardo ha più tempo per seguire i nipoti e trasmettere al prediletto Delfino le nozioni apprese nei quattordici anni trascorsi in cavalleria per l'unità d'Italia, da Custoza a Roma capitale.

Delfino raccontava che il suo nonno, al mattino prima di accompagnare i nipoti a scuola, lo portava con sé nella stalla a governare la Custoza scandendo ad alta voce gli ordini che venivano cadenzati come nelle scuderie militari .
A scuola li accompagnava a piedi, per non affaticare la cavalla che già lavorava ad altre mansioni.

Nonno Bernardo quando poteva, premiava Delfino con ferree, ma gradite lezioni a cavallo come l'equitazione militare prevedeva, raccontandogli i segreti tra il cavallegero e il suo cavallo: amicizia, fiducia, rispetto, lealtà e coraggio .

I tempi duri di quegli anni, nonostante fossero una famiglia possidente, imponevano ai numerosi figli di andare a lavorare altrove . Delfino a 12 anni si ritrovò garçun in una fattoria che aveva annesso il caseificio. I garçun partivano all'alba con i cavalli ai cartoni e raccoglievano i bidoni del latte nelle varie fattorie nel raggio di 15/20 km .
La scuderia era provvista di una decina di cavalli da lavoro tra cui il povero Bibi che era diventato cieco, il padrone voleva disfarsene ma Delfino chiese di poter lavorare con lui. Fu subito accontentato, era un buon tornaconto poter ancora disporre del servizio del generoso Bibi. La maggior parte dei garçun , lo considerò male in quanto il padrone avrebbe potuto richiedere anche a loro di lavorare con il cavallo cieco.

Il ragazzino viveva isolato con questa grande scommessa. Impegnava se stesso nella massima cura del governo e alimentazione del Bibi, come gli aveva insegnato il nonno "cavallegero M. Bernardo 1° squadrone avanti Savoia" amicizia, fiducia, rispetto, lealtà "prima mangia lui poi mangi tu" e veniva a sua volta ricambiato con gli stessi termini dal povero cavallo che avanzava su una stretta strada nel buio assoluto della visione dei suoi occhi trainando il gravoso carico, in un unico binomio con il giovane conducente che lo guidava nel buio con la voce e la destrezza.

Il padrone dopo alcuni mesi, meravigliato e contento gli regalò un paio di stivaletti nuovi.

Il lavoro era stancante per un ragazzino di 13 anni, e gli altri garçun, che prima lo avevano preso in giro, erano meravigliati e lo stimavano, qualcuno lo invidiava .

Nonostante tutto il Bibi era il solo suo grande compagno di vita, in quella tremenda realtà, che poteva raccontare segretamente a nonno Bernardo, ascoltando i suoi preziosi consigli, quando nelle festività maggiori lo poteva incontrare.

Tutti i giorni per oltre tre anni in tutte le stagioni con la neve, la pioggia, il vento, partivano all'alba rientravano a mezzogiorno e ripartivano per tornare al tramonto. Era la vigilia del S.Natale sulla strada coperta di neve, Delfino guidava il povero Bibi nel semibuio del tramonto, mentre un torpore febbricitante gli assaliva le membra . Delfino pensava al nonno che avrebbe incontrato domani, sentiva già i suoi favolosi racconti e consigli e non si accorse che davanti a loro la strada curvava a destra e passava sul ponte di legno, senza parapetti e poi al fondo di un lungo rettilineo sarebbero arrivati alla fattoria .

Accadde l'irreparabile ; Delfino si ritrovò in acqua accanto al povero cavallo, lottò con energia per liberarlo dai finimenti lacerati e dalle stanghe rotte, ci riuscì nonostante non riuscisse a respirare per la febbre e le costole rotte.

Il povero bibi si affidava "ciecamente" al suo compagno reggendosi in piedi su solo tre arti e così lentamente e penosamente risalirono la riva.

Arrivò il padrone in calesse ed a tale scena si mise a bestemmiare ed imprecare per la perdita del carro con il suo carico, il capoccia sussurrò che era stata una follia usare quel cavallo cieco con quel ragazzino per ben tre anni .

Delfino e Bibi si salutarono per l'ultima volta in silenzio, e poi li separarono per sempre.

Delfino ritornò malconcio al ciabot da nonno Bernardo e dalla vecchia Custoza.

.....

Con i consigli del nonno cavalleggero

Passarono sette anni della 2^a guerra mondiale con i cavalli del suo Comandante, e nella nuova unità d'Italia Delfino ritornò ai cavalli, trascorsero 30 anni duri con il buon Mourin.

Poi la riscoperta del cavallo sportivo e l'incontro determinante con Ljstbelle, la piccola puledra persana da donare a Franco e poi maestra di Francesca e di migliaia di pinerolesi.

Con la neve o il sole il nonno era sempre in scuderia," perché i cavalli finché sono con noi devono essere ben tenuti e con l'augurio di un buon destino quando ci lasciano" .

Un giorno Ljstbelle, senza sella fu condotta dagli Allievi sul sagrato della Chiesa ma non era per la benedizione dei cavalli, Lei era il solo cavallo sulla soglia della Chiesa. Gli Allievi con Ljstbelle seguirono per un tratto l'auto funebre di Delfino e quando questa si allontanò, risuonò il suo nitrito.



Bianciotto Delfino 2 - 10 – 1915 Cavaliere della Scremita con Ljstbelle 1998
Bianciotto Franco 22-1-1950
Bianciotto Francesca Federica 3-9-1979
Erzsebet Maria Delphine Giannattasio 22-8-2006

Sito web : <http://scremita.wix.com/cavalieri>